Perle della Madre dell'Eucaristia

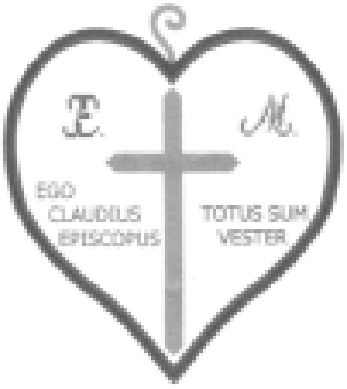
A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XXII - N. 150 - 27 ottobre 2019

Festa della Madre dell'Eucaristia

"Figliolini miei, è tempo di far arrivare gruppi di persone da voi (...) Dio Padre vuole così, dopo ventidue anni di silenzio e di nascondimento".
Con questo annuncio, il 20 giugno del 1993 la Madonna chiese al nostro Vescovo e a Marisa di abbandonarsi completamente alla volontà di Dio e dare così inizio alle apparizioni pubbliche della Madre dell'Eucaristia.
Alcuni mesi dopo, il 24 ottobre 1993 iniziò così questo dono straordinario per il bene di tutte le anime. Purtroppo gli uomini della Chiesa lo hanno combattuto con ogni mezzo, e i due cari figliolini hanno patito anni di sofferenze: su di loro sono piovute calunnie e diffamazioni; tuttavia non hanno mai lasciato la missione e sono andati avanti fino alla fine.
Appena dieci anni più tardi, nel maggio del 2003, la Madonna stessa annunciò il trionfo della Madre dell'Eucaristia nella Chiesa e nel mondo: "Il mio nome, Madre dell'Eucaristia, è ormai conosciuto in tutto il mondo. Tutti conoscono la Madre dell'Eucaristia, tutti conoscono il Vescovo ordinato da Dio, Mons. Claudio Gatti e la veggente Marisa Rossi".
Oltre al trionfo della Madonna, Dio Padre ha benedetto ed annunciato il trionfo dei suoi due figli che Egli ha chiamato alla grande missione. È anche il loro trionfo perché una delle missioni più importanti affidate dal Signore al Vescovo e alla veggente, è quella di lavorare per la rinascita della Chiesa, per il trionfo di Gesù Eucaristia e della Madre dell'Eucaristia.

In questo numero...

Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 10 giugno 2007
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti l'11 giugno 2007
Omelia pronunciata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 17 giugno 2007
Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 28 ottobre 2007



Omelia del 10 giugno 2007

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)

I Lettura: Gen14,18-20; Salmo 109 ;II Lettura: 1 Cor11,23-26; Vangelo: Lc 9,11-17

Vi ho invitato spesso, e credo di avervi anche insegnato a trovare nella Parola di Dio una disposizione logica e cronologica, ad analizzare i testi della scrittura che vengono offerti alla lettura nella celebrazione eucaristica domenicale. Vi trovate sempre un unico tema che ha una successione logica, chiara, per cui coloro che riescono a leggerli con intelligenza hanno poi una facilità estrema nel seguire le omelie che vogliono illustrare, far comprendere, gustare e assimilare questi testi. Qual è la disposizione logica e cronologica da dare a questi testi? Prima di tutto viene il brano della Genesi poi il Vangelo di Luca infine la Prima Lettera ai Corinzi. Sono brani che voi conoscete, soprattutto Luca e Paolo, forse un po' in penombra è il brano della Genesi, ma non possiamo dare sempre una grande importanza e rilevanza a tutta la scrittura perché effettivamente i libri sono tanti e ciò che è stato scritto è abbondante. Ma noi adesso, con calma e chiedendo aiuto e luce allo Spirito Santo, ci avviamo alla contemplazione di ciò che il Signore ci ha detto, anche se i brani letti e scritti a suo tempo hanno una distanza tra loro, soprattutto tra il primo, il secondo e il terzo, plurisecolare. Iniziamo a comprendere il brano della Genesi.

In quei giorni Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole:«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».Abram gli diede la decima di tutto (Gn 14,18-20).

Come sapete Abramo è stato chiamato da Dio dalla città di Ur, nella Caldea, nel territorio che il Signore gli avrebbe indicato, Cana, e lì sarebbe nata una nazione che avrebbe conservato con Dio un'alleanza e che sarebbe stata depositaria della Parola di Dio e della promessa della nascita del messia, del redentore. Per ricordare ogni tanto, chiaramente, ciò che il popolo ebraico era chiamato a fare, il Signore dava degli insegnamenti e qui c'è un insegnamento che prefigura realtà che verranno poi attualizzate e rese presenti nel Nuovo Testamento. Abramo ha riportato vittoria sui suoi nemici e incontra questo personaggio, Melchisedek, del quale noi non sappiamo niente, eppure è una figura importante perché anticipa la figura del Cristo come sommo ed eterno sacerdote. La Genesi evidenzia le qualifiche di Melchisedek, egli è un Re ed è un sacerdote e quella espressione: "*Offrì pane e vino*" non deve essere intesa come una specie di banchetto per celebrare la vittoria ma è un vero e proprio atto offertoriale, cioè a Dio si fa l'offerta dei doni della terra per ringraziarLo della Sua assistenza, perciò questo re svolge un compito squisitamente sacerdotale, tant'è vero che poi, nei libri del Nuovo Testamento, questa figura viene presentata come prefigurazione del sacerdozio di Cristo, ma io mi permetto di aggiungere anche del sacrificio eucaristico perché il pane e il vino sono gli elementi con cui si celebra l'Eucaristia, gli elementi indicati da Cristo. Quindi questa scelta degli alimenti è fatta molti secoli prima ed è mantenuta dal popolo ebraico come qualcosa di vivo, di palpitante, che deve trovare un riscontro poi nella realtà. Purtroppo per il popolo ebraico non sarà così, ma lo sarà per tanti altri popoli che si avvicineranno al Signore non soltanto attraverso la testimonianza della parola, attraverso l'insegnamento, ma anche attraverso dei grandi miracoli e dei grandi interventi.

Passiamo al brano del Vangelo.

In quel tempo, Gesù prese a chiamare le folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo:qui siamo in una zona deserta".

Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo a comprare viveri noi per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perchè li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.(Lc 9,11-17)

Perché Luca racconta e si dilunga sulla moltiplicazione dei pani? Perché la moltiplicazione dei pani, che è un intervento miracoloso del Signore, è presupposto e anticipo del grande miracolo eucaristico. In Luca non c'è dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani il grande discorso che è contenuto nel capitolo sesto di S. Giovanni sull'istituzione dell'Eucaristia: "*Voi mi volete fare Re perché vi ho dato un pane con cui vi siete sfamati ma vi darò un altro pane che è il mio corpo ….*". Noi dobbiamo tenere presente, per capirne bene il significato, che è stato scelto questo brano perché ci deve riportare all'annuncio, al messaggio del grande miracolo eucaristico, poiché ogni volta che noi sacerdoti celebriamo l'Eucaristia compiamo un grande evento, un grande miracolo perché rendere presente Dio è l'evento, è il miracolo più grande che ci possa essere e questo purtroppo ancora non è stato capito. Rendere presente Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità è l'evento più grande e oggi avete sentito lo sconforto della Madonna: "*Invece di inneggiare a Cristo Eucaristia, inneggiavano a colui che dovrebbe essere il servo di Gesù Eucaristia*" ma purtroppo, dopo duemila anni, noi sacerdoti e vescovi non siamo stati ancora capaci di far capire almeno ciò che poteva essere compreso della presenza e dell'importanza dell'Eucaristia. E io mi auguro che, per intervento del Signore, i miracoli eucaristici avvenuti in questo luogo, siano una spinta preziosa affinché il popolo cristiano possa capire veramente la realtà eucaristica. Quindi la moltiplicazione dei pani è un evento che anticipa il grande discorso che è simbolo, figura dell'Eucaristia. C'è un particolare sul quale vi invito a soffermarvi: quando gli apostoli sono andati da Gesù a dirgli: "*Congeda questa folla perché deve mangiare*", cosa ha detto Gesù? Dategli voi da mangiare! Ma non è una provocazione questa? Non è mettere alla prova? Mi sembra che il Signore abbia questo stile e questo modo e che lo faccia diverse volte e io mi sono ricordato, leggendo questo, che diverse volte ha messo anche noi in situazioni di doverci chiedere, ma come è possibile, come possiamo fare quello che ci sta chiedendo? Ma probabilmente, anzi certamente, lo fa per suscitare in noi la vera fede in Lui, perché noi non ci sentiamo all'altezza o capaci invece Tu sei capace, e Gesù risponde: "*Non l'avete capito? Allora ci penso Io*", così è stato per quanto riguarda la moltiplicazione dei pani.

Tu hai messo sulle nostre deboli spalle la missione più grande di tutta la Storia della Chiesa: il trionfo dell'Eucaristia, il trionfo della Madre dell'Eucaristia, il trionfo della Chiesa, quest'ultimo è l'unico che ancora non si è realizzato, perché vuoi che coincida con il nostro trionfo. Noi vogliamo seguirti, umili e semplici, dietro il tuo carro di vincitore, non osiamo chiederti di salirci sopra, a noi è sufficiente cantarti: "Christus vincit, Christus regnat, Christus ímperat".

Gesù, attendiamo che tu trionfi a Roma, in tutta la Chiesa. Ma ora guarda la nostra stanchezza, guarda la nostra debolezza, guarda i nostri limiti. Gemiamo sotto la croce, ma diciamo: "Vogliamo arrivare al traguardo che Tu hai deciso e stabilito".

(Dalla preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti il 25 maggio 2008)

Veniamo adesso a Paolo, a questo brano preso dalla Prima Lettera ai Corinzi.

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.(1Cor 11,23-26)

Noi troviamo il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia nella scrittura quattro volte: nel Vangelo di Matteo, nel Vangelo di Marco, nel Vangelo di Luca e nella Prima Lettera ai Corinzi di Paolo, ma dei quattro testi il più vicino al momento dell'istituzione è quello di Paolo, perché questo brano è stato scritto da Paolo circa trent'anni dopo l'ultima cena, mentre la stesura scritta dei Vangeli da parte degli evangelisti è successiva. A qualcuno potrebbe anche venire qualche perplessità e chiedersi: Matteo è apostolo, Luca e Marco non sono apostoli, però sono discepoli quindi hanno sentito direttamente dagli apostoli il racconto dell'ultima cena, e Paolo? Qui ci troviamo nella stessa situazione di quando ci siamo interrogati circa l'ordinazione episcopale di Paolo e ci è stato risposto che Paolo ha ricevuto l'ordinazione episcopale direttamente da Cristo. Paolo fa questa affermazione "*Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso*". Molti esegeti, coloro che studiano e spiegano la Parola di Dio, hanno dato a questa espressione un significato traslato, metaforico e dal momento che gli apostoli hanno ricevuto dal Signore l'incarico di spiegare, annunciare la sua Parola, Paolo, come gli altri, ha ricevuto il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio dagli apostoli. Ma quando Paolo dice: "*Ho ricevuto dal Signor*e" la cosa più ovvia, la spiegazione più semplice è che Paolo è stato ordinato vescovo da Gesù ed ha avuto una serie di colloqui con il Signore che l'hanno preparato alla sua missione apostolica, quindi ha ricevuto direttamente da Cristo l'insegnamento della Parola di Dio e ne ha fatto tesoro e ha capito quale fosse il suo primo compito "*Io predico Cristo e Cristo crocifisso*". Paolo è stato mandato, e lo dice lui stesso, ad annunciare la Parola e ha riservato a sé questo compito, ma l'importanza dell'annuncio della Parola gli è stato messo nel cuore esattamente dai colloqui, dagli incontri che lui ha avuto con Gesù. C'è ancora un'altra osservazione da fare riguardo l'espressione: "*Nella notte in cui fu tradito*". Perché Paolo accosta il momento dell'istituzione dell'Eucaristia a ciò che forse di più brutto c'è nel rapporto umano che è il tradimento, nello specifico il tradimento di Giuda? O no miei cari! Qui è presente qualche altra cosa che risale all'insegnamento che Paolo ha ricevuto da Cristo stesso. Cristo è Dio, per Lui non c'è distinzione tra futuro, presente e passato, quindi nel momento dell'istituzione del mistero eucaristico Cristo ha sentito in sé la sofferenza di tutti i tradimenti che lungo i secoli gli uomini avrebbero manifestato nei suoi riguardi in modi diversi: messe sacrileghe, comunioni sacrileghe, profanazioni dell'Eucaristia, celebrazioni dell'Eucaristia senza credere in ciò che veniva fatto, ma semplicemente costretti dalle necessità e dagli impegni assunti a compierlo. Quindi, nel momento in cui certamente gli apostoli hanno gioito perché preparati ad accogliere questo mistero, nel momento in cui gli apostoli hanno gioito perché hanno capito che si sono trovati di fronte alla realtà eucaristica, Cristo soffriva perché si è trovato di fronte a tutti i tradimenti. E allora? Noi siamo portati a consolare coloro che soffrono, soprattutto i nostri parenti, amici, conoscenti, ebbene affianco ai tradimenti, Cristo ha visto anche coloro che lo avrebbero amato, ha visto ciascuno di noi; ma vi stupite di questo? Ma Lui è Dio, per noi è impossibile quasi pensarlo, mentre per Lui realizzarlo non costa niente. Quindi ha visto ciascuno di noi, ha visto le disposizioni spirituali che sono nel nostro cuore, ha visto la fede nell'Eucaristia, l'amore verso Lui, Gesù Eucaristia, e se ha sofferto per i tradimenti, si è consolato per queste testimonianze nei suoi riguardi. Perciò, a questo punto, cosa potremmo promettere ed impegnarci a realizzare se non continuare, insistere, migliorare il rapporto e crescere quotidianamente nella fede, nell'amore verso l'Eucaristia, che sia veramente il centro della vita. Ogni sacerdote, ma credo che questo potrebbe essere allargato a tutti i fedeli, dovrebbe dire: "*l'Eucaristia è la ragione della mia messa, o meglio, l'Eucaristia è la ragione della mia vita*"; questo era scritto nel santino della mia prima messa, apposta ho detto "*della mia messa*" perché

mi sono ricordato e ho agganciato i due fatti, "*l'Eucaristia sia la ragione della mia vita*". Questo però non è compito solo del sacerdote, è compito anche di chi ama veramente Cristo, ecco allora gli insegnamenti della Madre dell'Eucaristia: "*Andate tutti i giorni a messa e se non potete andare per qualsiasi serio motivo, fate la comunione spirituale ed io*", ha detto, "*che sono la mamma, e so come stanno le cose, vi posso assicurare che Gesù verrà ugualmente dentro di voi*". Questo è stato un dono enorme, grandissimo, che oggi ci ha fatto la Madre dell'Eucaristia. Era stato sempre detto che con la comunione spirituale noi abbiamo la presenza morale, figurata di Gesù, perché non si aveva il coraggio di dire "*presenza reale*"; la Madonna oggi, ed è un dono che ha fatto a tutta la Chiesa, ci ha detto: "*Viene mio figlio Gesù*", ma Gesù è obbligato alle situazioni e alle circostanze? No, Gesù è libero, è Dio, ma vedete come piano piano stiamo sfatando tante cose che ci sono state insegnate, purtroppo in modo incompleto ed addirittura erroneo. Cristo chiamato viene dentro di noi. Ma, in fondo, c'è anche nel Vangelo questa certezza che non so per quale motivo è stata trascurata: "*il Padre ed Io verremo e prenderemo dimora presso di voi*", questo ha detto Gesù. Ma quanto siamo meschini, o meglio, presuntuosi, se pretendiamo di dire a Dio quello che deve fare e come lo deve fare; questo è un peccato enorme, questo è tremendo, ma noi vogliamo invece gioire di questo dono e allora attenzione, noi possiamo, durante la giornata, moltiplicare l'ingresso di Gesù nella nostra anima, Lo possiamo ospitare, invitare ad essere presente realmente dentro di noi ogni volta che vogliamo e questo veramente è qualcosa di bello, di grande, per cui oggi, nel momento della comunione quando Gesù sarà dentro di voi, datevi appuntamento tutti i giorni e più volte al giorno perché possa tornare ed essere presente nella vostra anima. Lodiamo Dio per questo, siamo riconoscenti a Dio per questo e andiamo avanti. Sia lodato Gesù Cristo.

Omelia dell'11 giugno 2007

I Lettura: At 11,21-26;13,1-3; Salmo 97 ; Vangelo: Mt 10,7-13

Ho deciso di celebrare ogni anno l'anniversario del grande miracolo eucaristico avvenuto l'11 giugno del 2000, nella festa di Pentecoste. È bene che questo grande miracolo, avvenuto nelle mie mani alla presenza di circa duecento persone, in una delle feste liturgiche più importanti della Chiesa, sia ricordato per sempre nel giorno di Pentecoste, anche quando noi non ci saremo più.
Oggi, 11 giugno, non potevamo non ricordarlo di nuovo.

Chi tra voi potrà mai dimenticare ciò che è avvenuto quel giorno, ciò che i vostri occhi hanno visto e il vostro naso ha percepito? Ricorderete quel sangue vivo, palpitante, che si era diffuso su quasi tutta l'ostia dopo la formula della consacrazione del pane e, nonostante fosse bagnata, risultava integra. Ricorderete quel profumo particolare, che voi certamente avrete sentito altre volte, ma che comunque deve avere esercitato su di voi un'emozione particolare per tutto il giorno e che ricorderete come quello tra i più belli della vostra vita.

Ciò che è avvenuto è indelebile nella mia mente perché, oltre ciò che avete vissuto anche voi, il Signore mi ha dato la possibilità, la grazia di assaporare la dolcezza del Suo Sangue; vi posso garantire che ha un sapore e una dolcezza indescrivibili, è qualcosa di celestiale, è il Sangue di Gesù!

Il sangue ordinariamente fa impressione e qualcuno alla vista di esso sta male o addirittura sviene, ma di fronte al Sangue di Gesù, e voi lo avete visto più volte, tutto questo non è avvenuto. Alcuni di voi, anche quando vedono poche gocce di sangue uscire dal proprio dito, stanno male; contrariamente, quando hanno visto fuoruscire il sangue dall'Eucaristia appena consacrata o dall'Eucaristia portata da Gesù e dalla Madonna sottratta alla profanazione, non hanno provato né paura né fastidio, ma una grande gioia. Avete provato gaudio e volevate quasi restare permanentemente lì davanti.

Voi avete vissuto in piccolo l'esperienza di Pietro, Giacomo e Giovanni al momento della trasfigurazione di Gesù, quando Pietro disse: "*Signore, facciamo tre tende!*" (Lc 9,33), ovvero: "*Io da qui non mi muovo più, io resto in questa contemplazione continua*", proprio perché desiderava continuare a gustare, ad ammirare il meraviglioso spettacolo della trasfigurazione di Gesù. Anche voi avete avuto la gioia di contemplare più volte questi avvenimenti, che non hanno soltanto emozionato il cuore, ma hanno rigenerato anche l'anima e l'hanno spinta a compiere dei passi sempre più decisi verso il Cristo. Nonostante gli uomini spesso si allontanino da Cristo, Lui continua a gridare: "*Ho sete di anime, voglio le anime!*".

Sono passati sette anni da quando è avvenuto il grande miracolo eucaristico. Voi sapete che nella Bibbia il numero sette ha dei significati particolari, è tra i numeri importanti, come per esempio il tre. Oggi celebriamo il settimo anniversario e ci chiediamo: "*Che cosa ne è stato di quell'opera di Dio, di quell'intervento di Dio?*". Quando Dio interviene, lo fa per gli uomini, a cui chiede sempre il consenso, non si pone come un dittatore o un tiranno che impone, ma come un padre che propone. Essendo un'opera di Dio, come ci è stato detto tante volte dalla Madre dell'Eucaristia, ha procurato un gran bene e molte conversioni all'interno della Chiesa. Questo è avvenuto nelle anime semplici, che non sono solo i bambini o le persone illetterate, ma sono anche le anime consacrate, i sacerdoti e i vescovi, perché la semplicità non indica un momento della vita, ma una condizione dell'anima. I semplici sono quelli che capiscono di più Dio, perché non ragionano secondo le categorie umane, ma secondo la logica di Dio. Noi non abbiamo visto accadere granché nella nostra città ma abbiamo visto qualcosa fuori Roma.

Ricordatevi che la responsabilità umana è qualcosa di tremendo e di terribile.

Dio ci ha messo nelle mani la libertà, perché ha voluto che fossimo liberi e potessimo decidere per il bene ma, purtroppo, scegliamo anche il male e questo avviene tante volte. Ciò che è scritto in Giovanni: "*Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto*" (Gv 1,11), dolorosamente vale in modo particolare per la nostra città. La responsabilità, o meglio, la colpa, è di coloro che non sono semplici ed anche i giovani possono non esserlo.

Vedete come si ribaltano le categorie mentali? I sacerdoti, i vescovi, gli intellettuali, coloro che si appagano della propria cultura, possono non essere semplici e quindi è discriminante l'accettazione dell'intervento di Dio. L'umile e il semplice accetta Dio, va verso di Lui, mentre l'orgoglioso va verso se stesso ed il suo appagamento, colloca se stesso dove invece dovrebbe troneggiare Dio: tutto ciò comporta delle responsabilità enormi, dei distacchi spaventosi. Non solo i pastori mercenari vanno lontano da Dio, ma si trascinano dietro anche le anime a loro affidate.

Vi invito ad alzare lo sguardo e ad estenderlo sul mondo intero, così vedrete dei cambiamenti meravigliosi. Nei luoghi in cui l'azione umana, attraverso i missionari, si è manifestata anche in modo modesto e semplice, si sono sviluppati fuochi d'amore, di fede e di accettazione del Vangelo. Come ha detto la Madre dell'Eucaristia, il merito non è del missionario, ma dell'azione di Dio accettata da anime umili e semplici. L'Eucaristia è stata accolta e amata; diverse persone non appartenenti al cristianesimo hanno spalancato il cuore a Gesù Eucaristia per arrivare alla vera fede, alla vera Chiesa e all'unico Dio. Tutto ciò è avvenuto grazie all'intervento di Dio, che in questi anni non ha agito per caso o per abitudine, ma con uno scopo ben preciso: la redenzione e la conversione delle anime. Anche la Madre dell'Eucaristia è amata in ogni parte del mondo ed è invocata addirittura da persone che non fanno parte della religione cristiana: musulmani, buddisti, induisti.

Quindi, se la Chiesa oggi è più numerosa e sta vivendo una fase iniziale di rinascita e di pulizia, lo dobbiamo al sangue di Cristo effuso ogni volta misticamente, ma realmente nell'Eucaristia e, per suo intervento, effuso anche in modo miracoloso e visibile agli uomini. Quel giorno, 11 giugno 2000, deve essere tramandato, deve far parte della memoria del cristianesimo e in questo voi dovete essere responsabili e testimoni.

Ora vi affido un compito che sembra semplice, ma è comunque importante. Oggi indosso la stessa casula dell'11 giugno 2000 e ci sono particolarmente affezionato, perché ricorda quel grande miracolo eucaristico. Finché vivrò, la indosserò solo io e quando Dio mi chiamerà per andare a fargli un po' di compagnia lassù, allora questa casula dovrà essere tolta dall'uso liturgico e conservata in un ambiente dove le persone possano vederla e ricordare ciò che è avvenuto. Affido questo compito in modo particolare ai più giovani, come anche quello di conservare tutto ciò che di grande è avvenuto qui.

Oggi, abbiamo fatto l'adorazione eucaristica di fronte all'Eucaristia che ha versato sangue e che anche voi avete visto. Qui conserviamo cinque ostie bagnate dal sangue di Gesù, insieme ad una sesta ostia che è frutto di un altro miracolo eucaristico. Queste ostie sono cinque come i continenti, quindi stavo pensando che ognuna di queste dovrà stare in un continente: una in Europa, una in Asia, una in Africa, una in Australia, una nelle Americhe; ciascuna dovrà essere portata da una nazione all'altra, rimanendo però all'interno del continente stesso. Stiamo già organizzando un pochino il futuro e anche questo è affidato a chi verrà dopo di me e di voi, perché il ricordo dell'azione e dell'amore di Dio dobbiamo tramandarlo di generazione in generazione per benedire Dio, per lodarlo per i suoi interventi e adeguare la nostra vita alle indicazioni che sono nel Vangelo.

Amiamo Gesù Eucaristia, facciamolo amare, diffondiamo la testimonianza di questo amore e mi raccomando, ovunque andiate, anche in vacanza, se vi renderete conto che Gesù nelle sue chiese è poco rispettato o non è sufficientemente oggetto di un culto adeguato, dovete andare a protestare con chi dovrebbe curare il culto, dicendogli che sta mancando di rispetto a Dio. Siate apostoli dell'Eucaristia e Gesù vi spalancherà la porta quando riceverete il telegramma dove è scritto: "*Vieni, oggi sarai con me in Paradiso*".

Sia lodato Gesù Cristo.

Festa della Madre dell'Eucaristia

29 ottobre 2017

Lettera di Dio del 17 giugno 2007

Madonna - Sia lodato Gesù Cristo, miei cari figli.

È mio dovere di Mamma venire quando e dove siete riuniti, anche se siete un piccolo cenacolo. Io non vado dove si riunisce tanta gente, dove celebrano le feste, ma non sanno amare. Gesù ama le feste celebrate con il cuore, con la carità e con l'amore. Io sono qui, perché voglio portarvi alla carità piena, all'amore, alla gioia e, come ha detto Gesù, voglio portarvi tutti in Paradiso. Quando arriverà il momento di sorella morte, tutti dovete essere in grazia e io vi porterò in Paradiso.

Miei cari figli, pensate alla Maddalena pentita che ha lavato i piedi a Gesù. Questa notte Gesù ha lavato i piedi e le gambe della vostra sorella, perché soffriva molto. Aveva dei dolori atroci e Gesù si è chinato su di lei e le ha lavato piedi e gambe. Mio Figlio Gesù è pieno di carità, Gesù è amore. Gesù, S. Giuseppe ed io, poiché Marisella soffre terribilmente da anni, l'aiutiamo con tanto amore. Gesù si è chinato su di lei, le ha lavato e fatto un massaggio alle gambe, ai piedi e poi l'ha girata un pochino sul fianco per farla riposare meglio. Non ha dormito tanto, però quel poco le è bastato per sognare il Paradiso. Anche voi, quando siete in un momento triste o doloroso, pensate a questa scena, pensate a Gesù che può esservi vicino e vi può aiutare a calmare i dolori e a farvi addormentare.

Oh, è bellissima la scena, non è quella della Maddalena pentita, perché lì lei ha lavato i piedi a Gesù, qui è Gesù, Nostro Signore, che ha lavato i piedi alla vostra sorella e l'ha aiutata a dormire. Sono notti, notti e notti che passa in bianco, ma di giorno è felice, è sorridente, scherza e ride con quelli di casa, e non è facile, credetemi. Anche voi, quando avete qualche sofferenza, non mettete il muso, ma siate felici, inventate qualcosa pur di ridere o sorridere insieme agli altri; alcune persone lo fanno ed io sono contenta di questo.

Non voglio prolungarmi oltre, perché voglio che ascoltiate bene la S. Messa. Come tante volte vi ho detto, ascoltatela come se fosse l'ultima della vostra vita. Partecipate alla S. Messa con tutto il cuore. Tu, mio caro Vescovo, celebrala come se fosse l'ultima della tua vita, ma ne avrai ancora molte da celebrare.

Miei cari figli, do un augurio e un abbraccio a tutti, piccoli e grandi, affinché facciate ciò che Gesù vi ha chiesto: amore e sensibilità verso tutti.

Insieme al mio santo Vescovo benedico voi, i vostri cari, i vostri oggetti sacri, tutti i bambini e soprattutto i malati. Una di voi ha ricevuto una grazia, però bisogna continuare a pregare; io sono con lei. Benedico anche coloro che si sono allontanati da questo luogo taumaturgico, perché i sacerdoti li hanno deviati e li hanno mandati da altre parti. Vi tengo tutti stretti al mio cuore e vi copro con il mio manto materno. Andate nella pace di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Grazie, Chiara, per ciò che fai per i miei due figli. Dio ti benedica.

Marisa - Ciao. È andata via.

Omelia del 17 giugno 2007

I Lettura: 2Sam 12,7-10.13; Salmo 31; II Lettura: Gal 2,16.19-21; Vangelo: Lc 7,36-8,3

Prima che iniziasse l'apparizione, mentre collegavamo la telecamera alla televisione per permettere a Marisa di seguire dalla sua stanza la S. Messa che celebriamo qui, abbiamo visto un'imponente celebrazione ad Assisi, presieduta dal Papa (*Il 17 giugno del 2007, Benedetto XVI ha fatto una visita Pastorale ad Assisi in occasione dell'Ottavo Centenario della Conversione di San Francesco N. d. R.*). Avete sentito cosa ha detto oggi la Madonna? Dio continua a mandare Sua Madre solo qui, in questo luogo, e non altrove. Vi dico questo perché cerchiate assolutamente di riprendere in pugno la vostra situazione e anche di riposarvi.

Nella lettera di Dio di venerdì scorso, in occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù, Egli stesso, con dolcezza, ci ha invitato a riposarci e ci ha consigliato, quasi ordinato, di evitare tutto ciò che possa essere causa di amarezza, tensioni e sofferenza. In particolare, ci ha detto di non pregare più per i sacerdoti, perché è un pensiero che suscita afflizione; infatti, quasi tutti voi, se non tutti, avete avuto delle esperienze spiacevoli e, da questo momento, basta pregare per costoro.

Fino a poco tempo fa, sia Dio che la Madonna, ci invitavano insistentemente a pregare per i sacerdoti ma ormai basta, abbiamo detto fin troppe preghiere per loro; basta incontri, ne abbiamo fatti tanti e non dobbiamo neanche più parlarne fra di noi. Se, per ipotesi, doveste incontrarli o vi dovessero telefonare, non prolungate il discorso, qualsiasi cosa vi dicessero. Gesù ha aggiunto di non parlare nemmeno dei parenti che hanno fatto soffrire. Tutti avete sofferto a causa dei parenti, perché è facile che nel proprio ambito familiare, ci sia qualcuno che la pensi in modo diverso e lo abbia manifestato anche in modo irrispettoso.

Mi sono chiesto: "*Come mai il Signore è arrivato a questa decisione*"?

Per noi può essere un sollievo, ma c'è anche un altro aspetto su cui riflettere: Dio ha dato a ciascuno molto più di ciò di cui avrebbe avuto bisogno per convertirsi, quindi ormai basta, ciò che è fatto è fatto.

Riflettete sulla vostra esperienza personale: il Signore ha dato a ciascuno di noi molto più di quello di cui avevamo bisogno, le occasioni di grazia e di conversione sono state tante, tantissime. Ecco allora che ci avviamo all'assunzione di responsabilità e ognuno, davanti a Dio, dovrà rispondere di ciò che ha fatto. Noi non possiamo dimenticare i centottantacinque miracoli eucaristici, le numerose teofanie trinitarie e le manifestazioni di Dio Padre. Non possiamo dimenticare le apparizioni di Gesù, della Madre dell'Eucaristia e tutte le lettere di Dio che sono state pubblicate e lette sui nostri giornalini e sul nostro sito internet. La Madonna ci ha rivelato che molte persone leggono le lettere di Dio, più del numero, già cospicuo, degli accessi al nostro sito; quindi, tutti le conoscono, perché il Signore arriva con mezzi che noi non riusciamo neanche ad immaginare.

Ora, ognuno deve trarre le conclusioni, ma noi abbiamo bisogno di riposare l'anima, il cuore e la mente e quindi di non pensare a cose sgradevoli, non lasciarci prendere dalla paura, dall'ansia o dal nervosismo. La nostra anima sarà orientata soltanto verso pensieri belli, verso le delicatezze di Dio, verso il suo amore. Dobbiamo riposare anche il corpo: il modo migliore è immergerlo nella serenità, nella pace e nella gioia. Ecco perché Dio si è rivelato ancora una volta con sorpresa, con stupore: Egli ci ama infinitamente e può dare le migliori indicazioni per la ripresa fisica e spirituale dell'uomo, inteso nelle sue due componenti: corpo e anima.

Io credo che, per assaporare di nuovo la bellezza di Dio, dobbiamo ricordare tutto ciò che è avvenuto in questo luogo dal famoso 24 ottobre 1993 fino ad oggi. Non limitatevi ad ascoltare il racconto, peraltro, anche suggestivo, della nostra storia. Leggete e conoscete bene ciò che Dio ha operato qui, imprimete bene nella vostra mente i ricordi dell'azione di Dio, perché un domani, che si avvicina sempre più, sarete voi chiamati a testimoniare queste grandi opere di Dio. Fatelo con cognizione di causa, con coscienza, senza incertezze né titubanze; questo non stanca, perché rileggere certe pagine della nostra storia ci riempie veramente di slancio, di gioia e di pace. Quando, a volte, sono triste, vado a rileggere ciò che Dio Padre nella Sua infinita bontà ha detto a Marisa e a me e ritrovo la forza e la pace.

Preghiera formulata da S.E. Mons. Claudio Gatti

28 ottobre 2007

Cosa c'è di più bello, di più dolce della parola papà, della parola fratello e amico? La Madre dell'Eucaristia ci ha confidato che lei stessa si emoziona, quando pronuncia queste parole e anche quando le pronunciamo noi. Per questo motivo, Dio Uno e Trino, io, a nome mio, di Marisa, di coloro che abitano in questa casa e di tutti coloro che veramente ci amano, sono uniti a noi e condividono questo cammino così doloroso e sofferto, a nome di tutti costoro io grido a Te Padre: "*Papà vieni in nostro aiuto!*".

L'anno scorso, in occasione della celebrazione della festa della Madre dell'Eucaristia, molti di noi ed io stesso pensavamo che sarebbe stata l'ultima festa che avremmo vissuto nel Getsemani e sul Calvario. Tuttavia, dopo un anno, devo riconoscere e Tu Dio stesso lo hai confermato, che questa è certamente la festa più sofferta, più dolorosa, più spinosa che abbia mai celebrato.

Ti parlo come un figlio, perché so che sei qui, realmente presente, e mi avevi promesso che, ogni volta che mi fossi rivolto a Te, Tu saresti venuto sulla Terra ad ascoltare queste semplici parole pronunciate dal Tuo Vescovo, il Vescovo che Tu hai ordinato. Ora io non Ti vedo, ma so che sei qui davanti a noi ad ascoltare queste parole, allora Ti dico: "*Dio mio, guarda nei nostri cuori, osserva le nostre anime fino in fondo, nel nostro cuore e nelle nostre anime Tu ci trovi tanta amarezza, tanto sconforto, tanta sofferenza. Lo so che ci hai chiesto di bere il calice fino alla fine, ma io ti ripeto le parole di Tuo Figlio: «Passi da noi questo calice», arrivi presto il momento in cui dovremo bere l'ultima goccia di un contenuto, che diventa sempre più aspro, più amaro*".

Dio mio, noi siamo qui e Ti imploriamo, per i meriti di Tuo Figlio, per i meriti della Madre dell'Eucaristia, per il sangue versato, per le lacrime copiose che sono scese dai nostri occhi, per tutto ciò che di buono abbiamo fatto. Mio Dio, guarda in che situazione siamo ridotti, mi permetto di dirti e credo di averne anche il diritto, donaci quello che Ti stiamo chiedendo. Hai convertito, hai curato miracolosamente tante persone, ma in questa comunità ce ne sono tante altre che soffrono, che patiscono; è inutile che ti faccia i nomi, Tu le conosci una ad una, dalla più giovane anima alla più anziana e, in questo momento, te le raccomando una ad una.

Mio Dio, ti ricordi quante volte, nei momenti in cui la tensione arrivava al massimo, ho gridato: "*Dio mio, dove sei?*" e Tu, immediatamente, mi hai risposto: "*Ti sono vicino figlio mio e ti sto aiutando, anche se tu non te ne accorgi*". Frequentemente non ci accorgiamo di questo aiuto di Dio, forse perché ne vorremmo uno più concreto, più visibile e Tu, invece, ci dai l'aiuto secondo la misura della Tua Divina Provvidenza, che non coincide con i nostri desideri.

Mio Dio, come Tu stesso hai detto, in questo mondo è difficile trovare cuori puliti, che Ti amano, che gridano: "*Abbà, Padre*". E Tu, anche nell'infuriare della tempesta e dei venti, riesci ad ascoltare la voce e le grida di questi tuoi figli che, supplicando, piangendo, ansimando, si rivolgono a Te. Nel mio cuore stai leggendo anche ciò che le labbra non pronunciano; conosci anche tutte le emozioni presenti nella mia anima: è giusto che le tenga per me e che le manifesti soltanto a Te. In questo momento solo Tu puoi comprendere, come sempre, me e Marisa; gli uomini non possono capire e coloro che non capiscono, spesso condannano e allora Ti dico: "*Mio Dio, difendici dal male, da ogni male*". Togli le frecce che si sono conficcate nel nostro corpo, le spade che hanno trafitto la nostra anima, toglile una ad una; guarisci, cura le nostre ferite, lava le nostre piaghe, dacci veramente il dono della pace, della serenità e della felicità, che è giusto anche incontrare nella vita.

A volte, in questa casa, le uniche voci allegre e le risate sono quelle dei piccoli, che fortunatamente sono lontani dalle tensioni e dalla sofferenza.

O Dio Papà, o Dio Fratello, o Dio Amico, avrei altro da dirTi, ma questo è sufficiente per coloro che mi hanno ascoltato. Inoltre, Tu già leggi nel mio cuore e, prima che la mia bocca pronunci una parola, Tu già la conosci; prima che io possa decifrare un sentimento, Tu lo avverti già e allora Ti imploriamo: "*Vieni in nostro aiuto*".

Tra i membri della comunità ci sono state fragilità, cadute, omissioni, ma quante volte mi sono chiesto: quando finirà la legge che l'innocente debba pagare per il peccatore e che il giusto debba pagare per l'ingiusto? Quando finirà questa legge? Io mi auguro presto, perché il Tuo Regno, che è Regno di pace, possa finalmente iniziare ad essere visibile su questa Terra, che per ora conosce sporcizia, superbia, egoismo, ricerca affannosa della ricchezza e inseguimento peccaminoso del piacere.

Madonna - Il titolo Madre dell'Eucaristia è il più grande. Dio ha voluto darmi questo nome e l'ha consegnato a voi, purtroppo non è conosciuto, non è accettato. Ma la mamma non ha bisogno di tanto…, perché io mi sono fatta ugualmente conoscere dappertutto: alcuni mi hanno accettato, altri mi hanno rifiutato. Se voi siete qui presenti vuol dire che accettate questo mio nome: "Madre dell'Eucaristia", Madre di Gesù.
(Lettera di Dio, 18 agosto 1996)

Dio mio, grazie per avermi ascoltato e Ti chiedo perdono se, involontariamente, potrei averti fatto dispiacere con qualche parola o qualche espressione. Ed ora permettimi di rivolgermi alla Mamma. Quante volte ci ha ripetuto: "*Coraggio, corag*gio" e poi, lei stessa, la Madre dell'Eucaristia, vicino a noi soffriva e piangeva per la nostra situazione e ci confidava: "*Figli miei, mi fate tanta pena, non riesco quasi più a dirvi: «Coraggio»*". O Mamma, se non ci aiuti tu, se non ci difendi tu, se non ci soccorri tu, se non intercedi tu presso Dio, chi lo può fare a nome nostro? Raccogli tutte le preghiere che ti sono state rivolte, soprattutto quelle che sono rimaste nascoste nel segreto del cuore di ciascuno di noi e portale a Dio, perché le tue mani sono candide, il tuo cuore è puro, la tua anima è immersa nella pienezza della grazia. Ecco, a te Dio non può continuare a dire di aspettare ancora e, come nelle nozze di Cana, come nel cenacolo, mentre gli apostoli attendevano la discesa dello Spirito Santo, tu hai accelerato l'azione di Dio, così anche adesso intercedi a nostro vantaggio e di coloro che veramente ti amano.

Mamma, siamo qui, so che mi stai ascoltando e stai raccogliendo ogni mia parola per portarla a Dio, fallo ti prego e, come sempre, noi nonostante le nostre debolezze e fragilità diciamo: "*Dio mio, sia fatta la Tua volontà*", ma lo diciamo insieme a te perché, in questo modo, ci sentiamo più compresi, protetti, accarezzati e abbracciati.

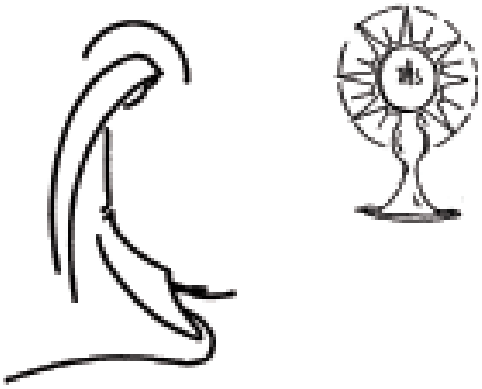
Grazie mamma, per averci ascoltato e non stancarti mai di stare vicino a ciascuno di noi, soprattutto a coloro che soffrono nel corpo e nell'anima; tutto a Gloria di Dio, tutto per la salvezza delle anime, per la rinascita della Chiesa, in eterno a Te, o Dio, Lode, Onore e Gloria. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

XX Anniversario del miracolo Eucaristico dell'11 novembre 1999

L'11 novembre 1999 è avvenuto un nuovo grande miracolo eucaristico. Un'ostia che in precedenza era stata adagiata dalla Madonna sul calice della statua bianca della Madre dell'Eucaristia ha sanguinato; per la nona volta l'Eucaristia ha sanguinato nel luogo taumaturgico.

L'ostia ha sanguinato in tre momenti diversi. Citiamo la testimonianza di Mons. Claudio Gatti, il Vescovo ordinato da Dio, che è stato il primo a vedere sanguinare l'Eucaristia: "*Erano circa le ore 13 quando sono andato a pregare davanti alla particola che il 3 novembre era stata depositata dalla Madonna sul calice della statua bianca. Ho visto immediatamente nell'interno della particola una macchia di sangue di forma circolare e delle gocce che gorgogliavano e fuoruscivano dal suo interno. Ho chiamato immediatamente le persone che si trovavano in casa perché anch'esse potessero vedere e testimoniare il miracolo eucaristico. Abbiamo pregato e cantato, poi ognuno è tornato alle sue normali attività*".

Più tardi il Vescovo è tornato di nuovo davanti all'Eucaristia ed ha notato con sorpresa che l'effusione di sangue non solo non si era arrestata, ma è continuata abbondantemente. Infatti, mentre in precedenza il sangue aveva macchiato solo la parte centrale della particola, nel secondo momento ha incominciato a debordare ed ha macchiato la parte superiore e parzialmente il piede del calice. Inoltre una goccia è caduta sulla base della statua. "*Ho chiamato di nuovo le persone - continua Mons. Claudio - e abbiamo adorato l'Eucaristia e constatato che da essa il sangue aveva continuato a fuoruscire. Poi siamo andati a mangiare; il pranzo è stato molto veloce. Alle 14:45 sono tornato a pregare e ho notato che nel frattempo l'effusione di sangue era intensamente aumentata fino a bagnare la mano, il calice, il vestito, il piede della Madonna e diverse gocce si erano posate sul basamento della statua*".



Noi membri del movimento ci siamo chiesti il perché di questo grande segno di Dio, ma soprattutto ci siamo chiesti perché quando una statua della Madonna piange o versa lacrime di sangue tutti accorrono ed invece quando Gesù Eucaristia sanguina pochi vengono ad adorarlo? Chi raccoglie il sangue divino? La Madre dell'Eucaristia durante l'apparizione che è avvenuta nello stesso giorno ha risposto a questi interrogativi e, rivolta a Marisa, ha detto: "*Oggi ti ho detto che il mondo va sempre peggio; io devo difendere mio figlio Gesù dagli uomini che odiano Lui e odiano voi. Il sangue è un gesto d'amore per voi e di sofferenza per coloro che non credono. Finché il mondo non cambierà il mio Cuore e quello di Gesù sanguineranno*".

Mai nella Storia della Chiesa è avvenuto che nello stesso luogo si siano compiuti così numerosi e importanti miracoli eucaristici e che l'Eucaristia abbia sanguinato per nove volte. Se Gesù Eucaristia sanguina non è un buon segno per gli uomini della Terra, soprattutto per coloro che si dicono cristiani e continuano ad offendere Dio. Questo è il momento più duro e difficile di tutta la Storia della Chiesa e il Signore che è misericordioso aspetta ancora la conversione delle anime, ma alla fine sarà giusto ed interverrà con giustizia. Il Signore chiede di accoglierlo, di amarlo, di adorarlo e fargli compagnia davanti a tutti i tabernacoli della Terra.

La Madre dell'Eucaristia durante l'apparizione ha parlato ancora del grande miracolo eucaristico e ha esortato i fedeli della comunità a diffondere la notizia di questo importantissimo evento: "*Non tenete per voi questo miracolo; deve essere diffuso dappertutto: nelle case, nelle piazze, nei quartieri e nelle chiese. Senza paura portate e fate vedere le foto che riproducono il miracolo eucaristico. La situazione deve esplodere perché il miracolo è grande; ancora una volta Gesù ha sanguinato nell'ostia. Quando sanguina nella grande ostia è per tutti i sacerdoti, dal papa al più piccolo sacerdote e quando sanguina nella piccola ostia è per tutti gli uomini. Voi sapete che l'uomo non sa amare, non ama e uccide*".

Sapremo rispondere a questo appello materno, così triste e drammatico? Circa 6 mesi dopo, il 18 maggio 2000, la stessa ostia ha sanguinato una seconda volta. Dopo aver celebrato la S. Messa, il Vescovo mentre stava per rientrare in casa, è stato assalito da un forte profumo, proveniente dalla stanza dove sono conservate le ostie che hanno sanguinato. Ha aperto la porta della stanza e il suo sguardo è stato attratto dalla statua bianca, sulla quale aveva sanguinato l'Eucaristia, collocata dalla Madonna l'11 novembre 1999. Mons. Claudio ha mormorato: "*Mio Dio!*" e si è prostrato ad adorare il sangue divino che fuorusciva per la seconda volta dalla stessa ostia. La scena davanti agli occhi del Vescovo è rimasta sempre indelebile nella sua mente e nel suo cuore. Il sangue vivo e rosso contrastava con il candore della statua. Inoltre, a differenza della prima volta, quando poche gocce di sangue avevano macchiato piccoli tratti del calice e del vestito della Madonna, questa volta il sangue è fuoruscito talmente abbondante da ricoprire interamente la parte del calice; si è andato a formare così uno spesso e lungo rigagnolo che dalla base del calice si è esteso fino alla base della statua. Il sangue fresco in alcuni punti ha ricoperto il precedente ormai scuro e in altri ha intrapreso un percorso diverso.

La Madre dell'Eucaristia il giorno seguente ha parlato di quest'ultimo miracolo eucaristico: "*Miei cari figli, un'ostia depositata sulla piccola statua bianca ha di nuovo sanguinato. Il miracolo parla chiaro e dice che gli uomini non si convertono. Il mio povero Gesù che venne perseguitato, calunniato e ucciso 2000 anni fa, oggi si trova in condizioni ancora più tristi e orrende. Non è un segno buono che da un'ostia che ha già sanguinato siano fuorusciti ancora sangue ed acqua*".

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.80.587
Internet http://www.madredelleucaristia.it
Facebook: https://it-it.facebook.com/MIT-Madre-dellEucaristia-135976513124957/
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al
Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"

Scan me